SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

VERBALE n. 8 — COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO di SAPIENZA UNIVERSITA' di ROMA

Il giorno 23/7/2013 alle ore 10,30 è stato convocato in seduta straordinaria, presso l'Aula Organi Collegiali, al piano terra del Rettorato, il Collegio dei Direttori di Dipartimento per discutere degli argomenti iscritti al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Assegnazione delle risorse di personale docente ai dipartimenti
3. Varie ed eventuali

Presenti i professori:
Macro-area A: Stefano Biagioni, Egidio Longo, Luigi Palumbo, Gabriele Scarascia Mugnozza.
Macro-area B: Gabriella Antonucci, Emma Baumgartner, Andrea Bellelli, Marella Maroder, Paolo Nencini, Angela Santoni, Renata Tambelli, Maria Rosaria Torrisi.
Macro-area C: Giorgio Cruccu, Vincenzo Gentile, Vincenzo Tombolini, Guido Valesini.
Macro-area D: Antonio D'Andrea, Francesco Paolo Fiore, Fabio Grasso, Giorgio Graziani, Claudio Leporelli, Gianni Orlandi, Alessandro Panconesi, Piero Ostilio Rossi, Teodoro Valente.
Macro-area E: Beatrice Alfonzetti, Francesca Bernardini, Paolo Di Giovine, Enzo Lippolis, Matilde Mastrangelo, Guido Pescosolido, Stefano Petrucciani,.
Macro-area F: Giorgio Alleva, Fabrizio Battistelli, Maurizio Franzini, Cesare Imbriani, Fulco Lanchester, Mario Morcellini, Alberto Pastore.

Assenti giustificati i professori:
Macro-area A Emanuele Caglioti.
Macro-area B Antonio Boccia, Elio Ziparo.
Macro-area C Enrico De Antoni, Giorgio De Toma, Riccardo Maurizi Enrici, Antonella Polimeni, Santi Maria Recupero, Filippo Rossi Fanelli.
Macro-area D Mario Marchetti.
Macro-area F Giuseppe Santoro Passarelli.

Assenti i professori: Carlo Blasi, Bruno Botta, Aldo Laganà, Alberto Faggioni, Giuseppe Macino, Pasquale Berloco, Salvatore Cucchiara, Roberto Filipo, Carlo Gaudio, Augusto Desideri, Antonio Paris, Marina Righetti, Giuseppina Capaldo.

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara l'assemblea validamente costituita ed apre la seduta.

Presiede il prof. Stefano Biagioni.
Verbalizza la dr. Antonella Colasanti.

La seduta si apre alle ore 10,55.

1.Comunicazioni

Il Presidente, informando il Collegio che sul sito dell'ANVUR sono stati pubblicati i risultati della VQR, ritiene che il dato relativo a Sapienza meriti delle riflessioni in quanto piuttosto deludente. Al di là dei motivi che hanno prodotto un valore del genere, tra cui i criteri con cui è stata condotta l'indagine che, a suo parere, penalizzano le grandi università, sottolinea che, per quanto attiene al reclutamento di personale, Sapienza risulta comunque tra le università migliori, con un dato che supera la media nazionale per alcune aree CUN. Ciò non deve mettere in secondo piano i motivi alla base del dato finale, ovvero la presenza di molti docenti inattivi rispetto ad altre università italiane che, comunque, potrebbe essere risolto studiando dei meccanismi di recupero. Il Presidente ritiene che il risultato ANVUR per Sapienza meriti un'accurata analisi e riflessione e informa che a tale riguardo l'ufficio del Rettore sta analizzando i dati finali per procedere ad una valutazione accurata nel corso del mese di settembre.

Chiede la parola il professor Valente per avere notizie sulla questione inerente la posizione dei segretari di dipartimento.

Il Presidente informa che sono ancora in corso riunioni con le organizzazioni sindacali sull'argomento; il problema è legato alle deleghe che il Direttore Generale darà ai segretari di dipartimento con l'applicazione della normativa relativa al bilancio unico di Ateneo che, peraltro, prevede una verifica e valutazione *ex post* a campione. Da questo sistema scaturisce il problema relativo a quei segretari di dipartimento che, avendo qualifica di funzionari e non di elevata professionalità, ad oggi non posso essere soggetti a delega. A tale proposito il Presidente precisa che nella seduta del 30 luglio prossimo il Senato accademico ed il Consiglio di amministrazione stabiliranno il *budget* necessario per attivare il relativo procedimento concorsuale con riserva di posti per il personale in servizio di categoria "D" in possesso di laurea che potrà accedere alla categoria "EP". Il problema è relativo ad un certo numero di segretari di dipartimento che non potranno accedere al concorso predetto in quanto non in possesso del titolo di studio richiesto. Il Presidente afferma che il futuro lavorativo di queste persone, con una seria professionalità che, peraltro, non deve andare dispersa, ad oggi non è ben definito, vi sono diverse proposte ma nulla di definitivo. Il dato certo è la revisione dei punti organico al ribasso, in considerazione del concorso che sarà bandito per tali nuove figure per cui, a suo parere, rimarranno pochi punti per le chiamate degli ordinari, forse un poco di più sarà disponibile per i ricercatori di tipo "B". Infine il Presidente ricorda anche il problema inerente il personale a tempo determinato in servizio presso i dipartimenti al 50% che dovrebbe essere portato al 100%, ciò avverrà in due fasi per migliorare il livello stipendiale del personale interessato.

Il professor Valente ritiene che, sia il concorso per i segretari di dipartimento, che un parziale blocco nelle chiamate di ordinari, impatti in modo piuttosto pesante sull'attività dei dipartimenti sotto diversi

aspetti; a tale riguardo chiede se il Senato accademico ed il Consiglio di amministrazione assumeranno decisioni senza sentire il Collegio dei direttori di dipartimento.

Il Presidente, ricorda che era stato chiesto al Rettore che il Collegio fosse preventivamente informato.

Il professor Morcellini, per quanto attiene ai risultati dell'indagine VQR pubblicati dall'ANVUR, ritiene che Sapienza debba in qualche modo difendere la propria reputazione politica, per cui non è d'accordo a rinviare a settembre la questione, dopo l'analisi effettuata dall'ufficio del Rettore; egli è del parere che il Collegio debba presentare una mozione sull'argomento.

Segue un breve dibattito a cui partecipano: il professor Graziani, il Presidente ed il professor Lanchester che si dichiara d'accordo con la proposta di mozione avanzata dal professor Morcellini, precisando che, per quanto attiene alla VQR, dovrebbero essere evidenziate le eccellenze di Sapienza, non fermandosi ai dati aggregati per aree, quanto tenendo conto dei settori scientifico-disciplinari, ed a tale proposito ribadisce che, a suo parere, il Collegio deve votare una mozione in tal senso non lasciare ad altri le valutazioni del caso.

Intervengono i professori: Baumgartner, Orlandi, Alleva, Bellelli, Palumbo, Rossi e Morcellini in merito all'opportunità di presentare una mozione sui risultati della VQR. Al termine della discussione il Presidente chiede ai colleghi di esprimersi in merito alla proposta di redigere e votare una mozione avanzata dal professor Morcellini che, a suo parere, potrebbe essere redatta con la collaborazione degli altri colleghi del Collegio.

Il professor Rossi chiede come si intende utilizzare la mozione che sarà votata dal Collegio.

Il Presidente ritiene che debba essere il Rettore a decidere come utilizzarla.

Alle ore 11,52 entra in aula il Rettore al quale il Presidente riassume la discussione.

Il Rettore ritiene che i risultati dell'indagine VQR debbano far riflettere al di là di alcune considerazioni inerenti i criteri ed i metodi utilizzati e, a suo parere, sarebbe sbagliato non trarne insegnamento, ovvero: la Sapienza è penalizzata da un certo numero di docenti inattivi nei dipartimenti; a tale riguardo il Rettore ritiene che il legislatore non sia stato lungimirante sull'argomento in quanto non permette alle università di agire per reprimere il fenomeno, anche ricorrendo a misure estreme come il licenziamento; a questo punto egli ritiene che l'unico modo per invertire la tendenza sia quello di adottare misure disciplinari per i docenti inattivi. Altro problema è quello relativo ai docenti che chiedono di rimanere in servizio oltre i settanta anni per un ulteriore biennio. Egli crede che si debba fare una riflessione seria sulle regole di funzionamento e dare risposte reali ed efficaci.

Il Presidente chiede ai colleghi se vogliono procedere all'assunzione di una mozione come precedentemente proposto dal professor Morcellini, con cui il Collegio si assume determinati impegni in considerazione della valutazione del risultato Sapienza sulla VQR, da consegnare al Rettore che deciderà come servirsene.

Il Rettore conclude affermando che, a suo parere, ora i presidi hanno un unico compito: avanzare nella valutazione, migliorando la performance e riflettendo sulla questione degli inattivi che continuano a non essere né penalizzati né censurati in alcun modo, in questo senso il Collegio dovrebbe sostenerlo.

Il Rettore esce dall'aula alle ore 12,18.

Il Presidente chiede al Collegio se sia d'accordo a votare una mozione come proposto dal professor Morcellini che tenga conto di quanto esposto dal Rettore.

Il Collegio approva a maggioranza la proposta del Presidente con il solo voto contrario del professor Panconesi.

Il Presidente, preso atto della volontà espressa dal Collegio, chiede ai colleghi Morcellini, Lanchester e Bellelli di stilare un testo di mozione in tal senso che sarà sottoposto alla votazione del Collegio esauriti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, tra le "varie ed eventuali".

****

Il Presidente invita ad entrare in aula il dottor Andrea Bonomolo, direttore dell'area patrimonio e servizi economali, e la dottoressa Francesca Cosi, responsabile dell'ufficio gare, approvvigionamenti e sviluppo edilizio, dell'area patrimonio e servizi economali, alle ore 12.25 e a relazionare sulla proposta di acquisizione dei beni e prodotti di largo consumo dell'ateneo da parte dell'amministrazione centrale.

Alla stessa ora entrano in aula i segretari di dipartimento invitati a partecipare all'esposizione considerata la natura dell'argomento.

Il dottor Bonomolo si presenta e illustra la proposta di acquisizione dei beni e prodotti di largo consumo dell'ateneo da parte dell'amministrazione centrale sotto un duplice aspetto: le ragioni che hanno portato alla formulazione di tale proposta e gli obiettivi che l'amministrazione centrale intende perseguire con tale azione. I prodotti di consumo dell'ateneo per i quali si intenderebbe procedere all'acquisizione centralizzata sono materiale di consumo di cancelleria, informatici di uso standard e piccole attrezzature per ufficio. Le ragioni si sostanziano nel dare attuazione alle più recenti norme in materia di razionalizzazione della spesa pubblica, (decreti sulla *spending review* dello scorso anno),

che hanno introdotto delle prescrizioni in merito alla necessità di razionalizzare l'acquisizione di alcuni beni da parte della pubblica amministrazione attraverso procedure centralizzate da parte della stazione appaltante e alla legge di stabilità 2013 che ha previsto l'emanazione di un decreto del MIUR che dovrà stabilire alcune linee guida per la razionalizzazione e coordinamento delle attività tra più istituzioni per ottimizzare gli acquisti di carattere omogeneo in quanto a categoria merceologica. Inoltre ricorda che pochi giorni fa è stata avviata dall'Autorità di vigilanza per i lavori pubblici una consultazione *on line* su alcuni documenti tra cui uno in particolare denominato: *Programmazione degli appalti di servizi e di beni",* tuttora in corso, in cui è stigmatizzata l'esigenza di una corretta programmazione globale da parte della stazione appaltante per garantire una maggiore efficienza ed efficacia nell'utilizzazione di risorse pubbliche. E' evidente la necessità che ha spinto l'amministrazione centrale a formulare tale proposta e gli obiettivi si sintetizzano nel garantire una maggiore efficienza dell'attività amministrativa, in particolare quella dei centri di spesa, quindi perseguire l'ottimizzazione delle risorse umane a disposizione semplificando, quanto più possibile, i procedimenti che, nel caso della proposta in esame, si ridurrebbero ad uno solo attivato, seguito e concluso da un apposito ufficio dell'area patrimonio e servizi economali dell'amministrazione centrale una sola volta per "enne" anni. Secondo e non meno importante obiettivo è quello di conseguire considerevoli risparmi di spesa, quali l'abbattimento dei costi per la stazione appaltante. La procedura che si intenderebbe seguire è la seguente: l'area patrimonio, che attiverebbe il procedimento, potrebbe gestire autonomamente l'acquisizione di detti beni verificando preliminarmente se siano già presenti nel sistema telematico le relative convenzioni stipulate da CONSIP secondo quanto previsto dalla normativa vigente, ove non fossero presenti l'amministrazione procederebbe ad attivare una relativa procedura di gara secondo le norme vigenti in materia di contratti. Fatto ciò ciascun centro di spesa, utilizzando un apposito servizio telematico già in uso per le strutture dell'amministrazione centrale da aprile 2012, potrebbe effettuare le richieste di fornitura previa abilitazione e richiedere il relativo servizio di trasporto e consegna per il materiale pesante e/o voluminoso. Sarà cura degli uffici patrimoniali trovare una soluzione per le esigenze di stoccaggio del materiale di ingente quantità per avere la possibilità di effettuare stoccaggi periodici all'interno del magazzino economale. Al fine di garantire una corretta copertura finanziaria, per la quale la programmazione verrebbe effettuata dall'area patrimonio, gli uffici hanno effettuato un'indagine attraverso il sistema SIOPE per verificare la spesa media effettuata nel biennio 2011-2012 da tutti i centri di spesa; tale spesa media, che verrebbe decurtata in termini percentuali per effetto del fisiologico ribasso che si avrebbe nel caso di attivazione della procedura centralizzata, ovvero per tutto l'ateneo, costituirebbe il limite massimo per ciascun centro di spesa per poter richiedere la fornitura dei predetti beni. Il predetto sistema telematico consentirà in tempo reale di verificare le tipologie dei beni richiesti, la quantità e la relativa spesa. Resta ferma e salva l'autonomia dei centri di spesa per l'acquisizione di beni particolari, specialistici e nel caso di acquisizione di beni per eventi particolari che richiedono forniture ulteriori rispetto a quelle già programmate. Questo il quadro normativo e gestionale nell'ambito del quale l'amministrazione intenderebbe agire, per raggiungere una maggiore efficienza ed efficacia dell'attività amministrativa dei centri di spesa, semplificandola per ottenere economie di scala e, quindi, risparmi di spesa per beni in uso comune a tutti i centri di spesa, amministrazione centrale compresa.

Il Presidente ringrazia il dottor Bonomolo per l'esposizione e ritiene che gli obiettivi alla base della proposta illustrata siano più che condivisibili; nel contempo chiede se tale procedura comporterà un ulteriore prelievo dalla dotazione ordinaria dei dipartimenti a cura dell'amministrazione centrale, e se così fosse, comunque perché perseguire tale strada considerato che alcuni dipartimenti hanno da tempo posto in essere contratti di somministrazione, attraverso una procedura di gara, che non comportano la necessità di avere un magazzino e, quindi, esigenze di stoccaggio. Infine il Presidente invita i segretari di dipartimento presenti ad intervenire sull'argomento in quanto attori delle procedure in discussione.

La professoressa Bernardini, pur ritenendo lodevole il fine di razionalizzare la spesa, sempre che non si risolva in un ulteriore taglio *ex ante* ai fondi di dotazione ordinaria dei dipartimenti, nel qual caso l'operazione proposta sarebbe di per se inaccettabile considerata la procedura illustrata dal dottor Bonomolo e la strada tuttora perseguita dai dipartimenti nella stipula di contratti di somministrazione che, oltre a permettere loro di non avere la necessità di un magazzino, fa sì che i fornitori siano pagati, non in una unica soluzione, ma frazionatamente ad ogni consegna effettuata su chiamata del dipartimento. Infine chiede quali siano i tempi previsti per gli acquisti del materiale che oggi i dipartimenti programmano in più *tranche*.

Il professor Valente esprime le proprie perplessità in merito alla logistica e si domanda per quale motivo, nel caso in cui abbia l'esigenza di acquistare del materiale a valere sui propri fondi di ricerca, debba farne richiesta all'amministrazione centrale; in considerazione di ciò ritiene che sia più semplice stipulare da parte dell'università una convenzione che i centri di spesa possano utilizzare al bisogno per l'acquisizione di beni di largo consumo perseguendo, anche in questo modo, economie di scala.

Il professor Leporelli informa che il suo dipartimento utilizza da circa quattro anni il MEPA e rileva che le difficoltà si superano abbastanza rapidamente e crede che alcuni aspetti negativi della centralizzazione potrebbero essere evitati valorizzandone gli aspetti positivi se ci fosse un coordinamento che non coincidesse con una centralizzazione burocratica: a livello di ateneo potrebbe essere fatto un contratto-quadro, una sorta di accordo predefinito a cui i singoli dipartimenti possano accedere autonomamente. Ovvero attraverso il MEPA potrebbero essere formalizzate, a livello centrale, delle richieste di offerta per quantitativi ingenti di materiale di uso comune a tutte le strutture di Sapienza in modo da poter mettere in condizione i dipartimenti di effettuare autonomamente, al bisogno, i propri acquisti; ciò comporterebbe una riduzione nei tempi di acquisizione ed economie di scala. Infine, a suo parere, l'aspetto più complicato non è l'acquisizione di beni ma di servizi ed, in particolare, la questione della manutenzione che è estremamente difficile contrattare e definire attraverso il MEPA. Egli ritiene che questo problema dovrebbe essere affrontato: i rapporti non facili e chiari con l'ufficio tecnico e con le piccole ditte incaricate della manutenzione chiamate spesso a sostituire lo stesso ufficio tecnico, più che quello relativo all'acquisizione di materiale di consumo.

Il Presidente dà la parola alla dottoressa Loredana Fani, responsabile del Coordinamento dei segretari amministrativi.
La dottoressa Fani, pur ritenendo logico un abbattimento dei costi attraverso la procedura centralizzata esposta dal dottor Bonomolo ritiene sia chiaro che, attraverso tale procedura, si ottenga anche un risparmio di risorse in termini di personale, ma spaventano un poco le difficoltà di natura soprattutto logistica, ovvero la reale disponibilità del materiale che potrebbe comunque stimolare ancora una volta i dipartimenti ad effettuare una più puntuale programmazione degli acquisti; inoltre è sicuramente da tenere in considerazione il costo del facchinaggio: nelle gare che fanno i dipartimenti attraverso il MEPA si assicurano sia una consegna temporizzata nei loro locali, al piano ed, in alcuni casi, addirittura dello sballaggio e sistemazione del materiale a cura della ditta, come nel caso della carta. Questo genere di facilitazione non deve essere sottovalutato in quanto i dipartimenti non hanno personale da adibire a tali mansioni ed, a tale proposito, ritiene sia presumibile che il costo del facchinaggio, nel caso di centralizzazione degli acquisti, sia imputato ai dipartimenti che ne faranno uso in una certa in misura. Ultima considerazione: nella maggior parte dei dipartimenti il materiale di cancelleria ed informatico di consumo può essere imputato tra il 5 e il 10% al funzionamento e per il 90 – 95% tali costi sono caricati sui progetti di ricerca. Sarà quasi impossibile far riconoscere agli enti finanziatori della ricerca costi come questi che, a maggior ragione, dal gennaio 2014, con l'introduzione del bilancio unico, saranno detratti al dipartimento a monte che, attraverso un meccanismo di recupero interno, rientrerà del costo sostenuto; ma tale recupero non potrà essere inserito nella rendicontazione dei progetti di ricerca perché non costituisce di fatto più un costo specifico per lo sviluppo della ricerca ma, bensì, una transazione interna al dipartimento, quindi sarà considerato come spesa generale ed a tale riguardo è noto quanti e quali siano i limiti in percentuale sulla possibilità che detti costi siano in tal modo allocati. Questo lascia i segretari amministrativi piuttosto perplessi sulla proposta di centralizzazione esposta dal dottor Bonomolo e, a tale riguardo, il coordinamento dei segretari propone che l'amministrazione centrale stipuli una sorta di contratto di somministrazione valutando i volumi medi del consumo storico, prevedendo un pagamento temporizzato sull'effettivo materiale di volta in volta prelevato dal magazzino economale.

Interviene il professor Palumbo che si dimostra d'accordo con la proposta avanzata dalla dottoressa Fani.

Il professor Rossi afferma di essere d'accordo con la proposta avanzata in precedenza dal collega Leporelli, anche in considerazione delle prevedibili difficoltà di consegna del materiale voluminoso e/o pesante da parte dell'economato per i dipartimenti fuori della città universitaria.

Il professor Lanchester ritiene che la proposta illustrata dal dottor Bonomolo sia un ritorno al passato, alla politica di gestione centralizzata degli anni ottanta ed a tale riguardo chiede quale sia la prevedibile percentuale di decurtazione della dotazione ordinaria ai dipartimenti in applicazione di tale meccanismo.

Il Presidente, dopo aver ascoltato gli interventi che lo hanno preceduto, esprime le proprie perplessità sull'argomento e ritiene che quanto esposto dalla dottoressa Fani sull'incidenza del costo del materiale di consumo sul bilancio dipartimentale sia elemento assolutamente non trascurabile e si dimostra d'accordo con le proposte alternative avanzate dal collega Leporelli e dalla dottoressa Fani. Quindi cede la parola al dottor Bonomolo affinché chiarisca e possa rispondere alle obiezioni sollevate.

Il dottor Bonomolo ritiene che se fosse applicata la proposta avanzata dall'amministrazione centrale, si troverebbe un meccanismo di compensazione dei costi accessori a valere sulla dotazione ordinaria dei singoli centri di spesa. Invece per quanto attiene all'ipotesi di stipula di contratti di somministrazione, attraverso un accordo-quadro, è del parere che non si ridurrebbero i tempi e tantomeno gli aspetti burocratici del procedimento. Per quanto riguarda l'acquisto di materiale di consumo a valere sui fondi di ricerca, precisa che resterà comunque salva l'autonomia dei centri di spesa in tal senso; la proposta di centralizzazione del servizio si limiterebbe alle sole acquisizioni di beni di consumo al di fuori dei finanziamenti per progetti di ricerca. Infine, per quanto attiene ai costi di facchinaggio, sono stati presi in considerazione nel quadro dell'analisi costi-benefici effettuata dall'amministrazione centrale per la formulazione della proposta di centralizzazione: è stato previsto uno stoccaggio periodico presso il magazzino economale dei beni di consumo acquistati e la possibilità di usufruire del sistema di consegna, quindi del servizio di facchinaggio attivo presso l'economato.

Segue un breve dibattito a cui partecipano il Presidente ed i professori: Fiore, Orlandi, Imbriani e la dottoressa Fani.

Al termine il Presidente, rispondendo alla proposta di mettere in votazione il parere del Collegio sull'argomento avanzata dal professor Fiore, precisa che nell'ottica della collaborazione con l'amministrazione centrale, non ritiene che si debba procedere in tal senso considerato che la proposta illustrata dal dottor Bonomolo solleva più di una perplessità; al contempo ritiene che il Collegio possa chiedere all'amministrazione centrale, per il tramite del dottor Bonomolo, di ragionare sulle proposte emerse nel corso del dibattito e di valutare la possibilità di formulare proposte alternative a quella presentata nella seduta odierna su cui si potrà discutere anche a partire dal prossimo mese di settembre. Constatata l'assenza di ulteriori interventi, il Presidente ringrazia il dottor Bonomolo e la dottoressa Cosi che escono dall'aula alle ore 13,02 insieme ai segretari di dipartimento presenti.

****

2.Assegnazione delle risorse di personale docente ai dipartimenti

Il Presidente apre la discussione sul documento relativo all'assegnazione di personale docente ai dipartimenti e cede la parola al professor Bellelli affinché illustri il testo modificato alla luce di quanto emerso nel corso della precedente seduta dell'8 luglio 2013.

Il professor Bellelli precisa che nella nuova stesura del documento che, peraltro è molto complesso, sono state recepite le osservazioni emerse nella precedente riunione del Collegio cercando di semplificare il più possibile il testo che è stato ridotto all'essenziale, pur cercando di esplicitare gli aspetti più problematici che si intendono affrontare. Ad esempio sono stati semplificati i parametri riferiti alla didattica pur specificando il fatto che la didattica può essere valutata, in base a criteri di necessità, per i settori scientifico-disciplinari considerato che questi non coincidono con i dipartimenti e che spesso sono trasversali a più strutture. Tutto ciò ha generato un documento che riflette la stessa complessità del problema ed invita i colleghi a valutarlo alla luce delle difficoltà e complessità dei problemi affrontati; quando si parla di valutazione dell'eccellenza scientifica, in linea di massima, con tutte le difficoltà che la valutazione stessa riveste, per i settori bibliometrici e non, è chiaro il riferimento, ma quando si tratta di affrontare il discorso relativo alle esigenze didattiche e di valutazione *ex post* si incontrano delle difficoltà in quanto dette valutazioni riguardano settori scientifico-disciplinari e non dipartimenti; quindi ci si deve porre il problema di dare una indicazione su come il Collegio ritenga che la necessità del settore scientifico-disciplinare si rifletta sulla necessità o sull'attribuzione al dipartimento stesso. Inoltre il professor Bellelli sottolinea che nel testo sono stati inseriti i riferimenti allo statuto di Sapienza che, peraltro, prevede che la somma messa a bilancio sia ripartita tra i dipartimenti, ma non specifica e, ritiene che non sia nei desideri del Collegio farlo, che i dipartimenti sono poi vincolati nelle loro scelte, ovvero: assegnato un certo punto di *budget* questo deve essere impiegato per un certo settore o per un certo ruolo. I criteri *ex post* servono per valutare l'uso che si fa delle risorse ed eventualmente premiare i più virtuosi, ma nel documento in esame si è voluto evitare che le risorse siano trasferite ai dipartimenti già "etichettate" in quando a destinazione, altrimenti si violerebbe il principio dell'autonomia dei dipartimenti in relazione alla programmazione che gli stessi fanno. In ultimo il professor Bellelli precisa che nel testo è stata aggiunta la parte relativa alla programmazione dei dipartimenti che di per se non è oggetto di valutazione, quanto invece lo è l'attività scientifica, la necessità didattica, la necessità di terza missione. La programmazione appartiene interamente al dipartimento ed è il risultato di una buona programmazione che viene valutato in occasione della successiva assegnazione di risorse.

Il Presidente riassume brevemente il senso del documento in esame che enuncia delle linee guida, ovvero nell'attribuzione delle risorse bisogna tenere conto delle carenze della didattica e dell'attività scientifica. Entrambi i parametri comportano una valutazione *ex post*. Dovrebbe essere valutato l'uso che si è fatto delle risorse assegnate che, comunque, non dovranno avere vincoli di destinazione preordinati. Inoltre, considerate le perplessità emerse nel precedente dibattito sull'argomento, si è cercato di togliere dal documento tutti i riferimenti che potessero configurare un vero e proprio meccanismo di attribuzione di risorse per cui si sono enunciati solo dei principi.

Il professor Palumbo si dimostra d'accordo sui principi generali alla base del documento e ricorda di aver mandato un suo testo in cui, pur evidenziando che le attività di ricerca e didattica costituiscono il presupposto per assegnare risorse ai dipartimenti, non è d'accordo con il meccanismo per cui

l'assegnazione di risorse si basi sul principio di pertinenza che, peraltro, indica la numerosità nell'ambito del settore scientifico-disciplinare che non ha, a suo parere, nessun nesso con l'esigenza didattica; per cui ritiene che non ci possa essere nessun meccanismo che si leghi con il principio di numerosità. Egli ritiene che il dipartimento debba essere valutato nel complesso delle sue attività, quindi di didattica e ricerca in quanto attività misurabili; in base a detti parametri devono essere calcolate le risorse da assegnare ai dipartimenti. Quindi egli afferma di non capire l'automatismo a base delle pertinenze enunciato nel documento in esame e ritiene che sia un punto critico che debba essere eliminato dal testo.

Il Presidente ritiene che le osservazioni del professor Palumbo siano attinenti al meccanismo di assegnazione piuttosto che ai principi per cui, a suo parere, vanno valutate in un fase successiva a quella considerata nel documento in discussione.

Il professor Valente ringrazia gli estensori della nuova stesura del documento e ritiene un po' complicato il duplice riferimento ai settori scientifico-disciplinari e ai dipartimenti presente nel testo, preferirebbe che vi fosse un'unica interlocuzione diretta con il dipartimento, in parte anche per le motivazioni esposte dal collega Palumbo. Infine il professor Valente esprime un'ultima osservazione sulla valutazione della ricerca scientifica che nel documento fa essenzialmente riferimento ai meccanismi ANVUR, ma dovrebbe essere presa a riferimento anche l'attività contrattualistica, soprattutto per le facoltà tecnologiche, della ricerca per conto terzi, anche perché questo è uno degli obiettivi nell'ambito della ricerca scientifica per un dipartimento universitario. Per cui il professor Valente chiede che questo riferimento sia inserito nel testo affinché non tenga conto solo dei meccanismi di numerosità, tipologia e impatto della produzione scientifica, aspetti importanti ma non gli unici relativi alla produzione scientifica dei dipartimenti. Infine chiede un chiarimento su quanto riportato nella prima pagina, al paragrafo "1", comma 2: "*(…). Le Facoltà deliberano con autonomia sui criteri premiali e progettuali per l'assegnazione della sola quota del 20%, fermo restando che deve essere assicurata la coerenza con i criteri generali stabiliti dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione*", non gli è chiaro cosa si intenda per criteri "*premiali e progettuali*".

Il Presidente interviene per chiarire che si tratta di un riferimento ripreso dallo statuto di Sapienza.

Il Professor Valente propone di chiarire meglio il concetto espresso

Il Professor Lanchester ritiene che il documento presentato nella seduta odierna sia più consono alle esigenze di semplicità espresse dal Collegio. Inoltre afferma di essere d'accordo con il metodo della programmazione enunciato nel testo, ma vorrebbe sia chiaro che non si tratta di "pianificazione", in quanto il processo di centralizzazione tende spesso a confondere la programmazione con la pianificazione; è d'accordo con le intestazioni delle finalità del *budget* ai dipartimenti e con la devoluzione di responsabilità che deve essere sottoposta a controllo, sulla divisione fra facoltà e dipartimenti nel meccanismo di *budge*t e, sull'identificazione del 20% di *budget* che è attribuito alle

facoltà quale “stanza di compensazione”, come nelle intenzioni degli estensori dello statuto, devoluto soprattutto per la didattica. Infine propone che la parte relativa alla valutazione sia coordinata con il documento relativo alla mozione del Collegio sui risultati dell’indagine VQR, affinché vi sia coerenza procedurale fra i due documenti nell’ambito della valutazione.

Il Presidente si dimostra d’accordo con quest’ultima proposta avanzata dal professor Lanchester.

La professoressa Baumgartner ringrazia i colleghi per il lavoro di revisione del documento in esame; a tale riguardo ritiene che dovrebbe essere ancora più sintetico, in definitiva tendere ad una elencazione dei principi, ovvero:
-programmazione di Sapienza su cui intervengono il Consiglio di amministrazione ed il Senato accademico;
-i dipartimenti devono definire obiettivi e fabbisogno;
i predetti due punti fanno riferimento all’articolo 11 dello statuto, punti: “a”, “b” e “i”.
-le risorse devono essere assegnate ai dipartimenti non alle macro-aree.

A tale riguardo il Presidente ricorda che, nella scorsa seduta del Collegio, sull’argomento ha avuto luogo una espressione di volontà del Collegio che si è diviso a metà: una parte propendeva per l’assegnazione ai dipartimenti e l’altra per l’assegnazione alle macro-aree; quindi, considerato quanto emerso, si era deciso di non fare più riferimento alle macro-aree nella nuova stesura del documento. Tuttavia il Presidente si impegna a riavviare una discussione sul ruolo delle macro-aree, in una fase successiva a quella in corso, ovvero dopo l’approvazione del documento in esame, in quanto ora appare piuttosto difficile riaffrontare il problema e reinserire le macro-aree nel testo a questo stadio della discussione.

La professoressa Baumgartner riprende la parola per concludere il suo intervento, proseguendo con l’elencazione dei principi essenziali che dovrebbe contenere il documento:
-la distinzione fra obiettivi di premialità e di necessità, da cui, a livello concettuale derivano anche parametri diversi. A tale riguardo dichiara di non essere d’accordo sull’abbinamento “premialità – ricerca” e “soglia – didattica” in quanto, a suo parere, sia per la ricerca che per la didattica, si possono prevedere premialità e soglia. Inoltre si dichiara d’accordo con la valutazione in due *step: ex ante* ed *ex post;* è d’accordo con quanto enunciato nel documento che si debba tenere conto delle precedenti assegnazioni di risorse, peraltro tema ampiamente discusso in Senato accademico in cui più volte è stata sottolineata questa necessità. Per quanto attiene alle necessità didattiche, la questione delle pertinenze dovrebbe tenere conto dei casi diversi esistenti nell’ateneo, quindi, a suo parere, si dovrebbe eliminare completamente il riferimento, considerato che vi sono dei dipartimenti che hanno pertinenza esclusiva su un corso di laurea.

A tale riguardo il Presidente obietta che comunque non è detto che i dipartimenti abbiano tutte le risorse didattiche, ovvero tutti i settori scientifico-disciplinari anzi, egli afferma che non è mai così. Che

si abbia la pertinenza esclusiva su un corso di laurea non è detto che significhi che si abbiano tutte le risorse all'interno.

Il professor Graziani si dichiara perplesso sul mantenere il riferimento ai settori scientifico-disciplinari nel testo in esame in quanto, a suo parere, la trasversalità dei settori tra i dipartimenti tende a rendere meno chiara la modalità di procedere.

Il Presidente ricorda che si tratta di un dato di fatto.

Il professor Orlandi, ricordando di essere stato assente nella precedente seduta, si dimostra d'accordo con la collega Baumgartner in merito all'esigenza di semplificare ulteriormente il documento in esame la cui lettura risulta, a suo parere, piuttosto affaticante. Egli ritiene che il Collegio debba limitarsi ad enunciare i principi fondamentali lasciando agli organi collegiali centrali le ulteriori specifiche su cui poi il Collegio potrà intervenire successivamente.

Segue un ulteriore dibattito a cui partecipano i professori: Bellelli, Leporelli che si dimostra d'accordo con la collega Baumgartner sul problema delle pertinenze e sull'esigenza di un'analisi più puntuale sui settori scientifici disciplinari ma, al contempo, ritiene che non si possa enunciare una soluzione predefinita per tutti i problemi che derivano dalle esigenze della didattica dei singoli corsi di laurea che ricadono sui dipartimenti e Palumbo che ribadisce si debba procedere a semplificare il documento in esame secondo la proposta della collega Baumgartner, sfoltendo quanto più possibile la parte relativa ai settori scientifico disciplinari ed alle pertinenze dei dipartimenti.

Il Presidente rassicura i colleghi affermando di voler introdurre delle modifiche di semplificazione del testo in esame in relazione alle pertinenze al fine di procedere alla votazione. Pertanto il Presidente dà lettura del seguente testo emendato secondo le osservazioni emerse nel corso del dibattito:

"*La ripartizione tra i Dipartimenti delle risorse di budget per le chiamate del personale docente e i criteri di valutazione e gestione delle stesse risorse costituiscono un aspetto fondamentale del nuovo Statuto di Sapienza Università di Roma. La piena attuazione della norma statutaria ha in passato incontrato alcune difficoltà che hanno consigliato modalità di assegnazione diverse da quelle previste. Il Collegio dei Direttori di Dipartimento ritiene essenziale analizzare queste difficoltà e proporre linee guida e indicazioni sulla materia, considerandone la fondamentale rilevanza e tenendo conto delle valutazioni già espresse nelle bozze di Regolamento Programmazione Risorse (RPR) e nel Regolamento chiamate professori di ruolo (RCPR). Il Collegio auspica che l'adozione delle linee guida previste da parte degli Organi Accademici, secondo le modalità che sembreranno opportune, possa contribuire a superare le difficoltà finora incontrate, rendendo così possibile la piena attuazione dello Statuto dell'Ateneo.*

Il Collegio constata in primo luogo che nessuna indicazione in materia di ripartizione di risorse avrebbe senso se non fosse inserita nella definizione di obiettivi dell'Ateneo e dei Dipartimenti, tra i quali non può non essere considerato quello dell'innalzamento medio della qualità che si realizza con il miglioramento della didattica e della ricerca. Essendo, però, la definizione di tali obiettivi materia di discussione in altre sedi, ritiene prudente assumere in questo documento alcuni obiettivi minimali, che non potrebbero mancare in nessun documento elaborato dagli Organi Accademici. Questi obiettivi non potrebbero in nessun caso prescindere dal carattere complementare delle funzioni della didattica universitaria, della ricerca e, ove previsto, delle prestazioni professionali, quando queste fossero inscindibili dalle necessità della ricerca e dell'insegnamento (ad es. assistenza sanitaria per le Facoltà mediche; progettazione per le Facoltà di Architettura e Ingegneria; etc.). Lo Statuto prevede altresì che i Dipartimenti si rendano soggetti attivi e facciano una pianificazione che ponga obiettivi ed identifichi le esigenze relative; tale pianificazione costituisce un obbligo del Dipartimento e deve riflettere gli obiettivi dell'Ateneo. E' dunque necessario che i Dipartimenti mettano preliminarmente a punto un proprio Documento di Programmazione (triennale o quinquennale) che faccia da cornice alle loro successive strategie e al rapporto dialettico con il Senato accademico e il Consiglio di Amministrazione, in assenza del quale potrebbero essere esclusi dalle assegnazioni di budget.

1. Attribuzione delle risorse

Lo Statuto dell'Ateneo prevede che ai Dipartimenti sia assegnato "budget docenti espresso in punti organico" in proporzione a quanto messo a bilancio dal CdA; prevede inoltre che l'80% della somma a bilancio sia assegnata dagli organi centrali ed il 20% dalle Facoltà su base premiale e progettuale (Statuto art.10 comma 6). Il presente documento si propone di fornire linee guida sulla distribuzione di queste risorse.

Si propone che, una volta definite dal CdA le strategie generali che devono regolare la gestione delle risorse per il personale docente, il SA sia chiamato a proporre i criteri di attribuzione e uno schema di ripartizione che comporti l'assegnazione diretta delle risorse ai Dipartimenti. Il CdA approva lo schema di ripartizione predisposto dal SA dopo aver effettuato le necessarie valutazioni. Mentre lo schema di ripartizione delle risorse viene definito in relazione alle disponibilità di bilancio e quindi in principio anche con cadenza annuale, le strategie individuate dal CdA e i criteri espressi dal SA non devono essere legati alle singole occasioni, ma devono avere un carattere generale e continuativo, al fine di permettere ai Dipartimenti una programmazione realmente autonoma e responsabile su lunga scadenza e di rendere possibile, di conseguenza, una reale valutazione ex post, che possa avere anche una funzione compensativa tra i diversi momenti di assegnazione. Le Facoltà deliberano con autonomia sui criteri premiali e progettuali per l'assegnazione della sola quota del 20%, fermo restando che deve essere assicurata la coerenza con i criteri generali stabiliti dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione.

Il CdA ed il SA dovrebbero, con cadenza annuale e sulla base di una programmazione di durata almeno quinquennale, effettuare una ricognizione delle esigenze dei Dipartimenti, tenendo conto anche delle cessazioni dal servizio recenti e prevedibili nell'immediato futuro, nonché delle precedenti assegnazioni di risorse, limitatamente ai ruoli di personale docente in

servizio permanente (P.O., P.A., R.U. di tipologia B). Il CdA ed il SA possono avvalersi della consulenza degli organi di valutazione previsti dallo Statuto (art. 21 comma 5d dello Statuto dell'Ateneo; art. 12 comma 3d dello Statuto dell'Ateneo): sarebbe infatti un errore moltiplicare gli organi di valutazione creandone uno indipendente da quelli già previsti dallo Statuto. E' inoltre importante che i dati oggetto di valutazione siano raccolti e conservati in un'unica base di dati.

Le esigenze dei Dipartimenti devono essere individuate in relazione a pochi e chiari criteri, ciascuno dei quali deve essere quantificabile e fornire un punteggio variabile in un intervallo prestabilito. La somma dei punteggi ottenuti sui diversi criteri quantifica la quota relativa di risorse spettante a ciascun Dipartimento. Una volta definita la quota effettiva sulla base dell'ammontare complessivo delle risorse disponibili, questa risulta liberamente gestibile dal Dipartimento (fatte salve alcune limitazioni indicate sotto), con l'unico vincolo che l'uso fatto in passato delle risorse assegnate costituisce uno dei criteri di valutazione per le assegnazioni successive.

Si propone inoltre che il collegio dei Direttori sia opportunamente consultato in tutte le fasi di questo complesso processo: sia nella fase di definizione delle regole, sia in quella di programmazione pluriennale, sia infine in quella di attribuzione delle risorse.

2. Obiettivi dei Dipartimenti e criteri di valutazione.

Un problema centrale per l'assegnazione delle risorse è costituito dai criteri di valutazione del conseguimento o del mancato conseguimento degli obiettivi indicati. È, a nostro parere, evidente che gli obiettivi e i relativi criteri di valutazione debbano essere considerati in almeno due categorie distinte: criteri di necessità e criteri di premialità. Un obiettivo valutato secondo criteri di necessità risulta conseguito quando sono raggiunti o superati i criteri qualitativi e quantitativi prestabiliti. Un obiettivo valutato secondo criteri di premialità non ha soglia e rappresenta un valore di riferimento.

La valutazione degli obiettivi di necessità è opposta rispetto a quella degli obiettivi di premialità: infatti, un criterio preferenziale per l'assegnazione delle risorse consiste nel primo caso nell'essere sotto la soglia prevista, nell'altro, invece, in una condizione di eccellenza. Risulta, inoltre, di fondamentale importanza l'utilizzo degli stessi criteri di valutazione ex ante ed ex post; è, infatti, palese che se una risorsa viene assegnata per conseguire un obiettivo, deve poi essere dimostrato, dopo un congruo lasso di tempo, l'effettivo conseguimento dell'obiettivo stesso.

Sembra quindi necessario che i Dipartimenti, in occasione di ogni assegnazione di risorse, debbano essere adeguatamente valutati, tenendo conto almeno dei seguenti parametri, che dovranno concorrere a determinare un punteggio o priorità dei vari Dipartimenti:

a) La valutazione delle esigenze di reclutamento in relazione agli obiettivi della didattica è complessa e costituisce un problema di non facile soluzione. Questi obiettivi includono evidentemente la varietà dell'offerta formativa e la sua dimensione quantitativa, in termini di numero di Corsi di Laurea e studenti che possono accedervi e non possono prescindere da una ricognizione dell'offerta formativa attuale, che deve essere confrontata con i requisiti MIUR relativi all'attivazione o mantenimento dei CdL, e con il fabbisogno di laureati nel paese. Si tratta di parametri che in gran parte sfuggono alle

competenze individuali dei Dipartimenti e devono essere discussi nelle sedi appropriate degli Organi Accademici.

I parametri relativi alla sostenibilità dell'offerta didattica devono essere valutati in relazione ai singoli Settori Scientifico Disciplinari, o al più in relazione alle aree concorsuali e riflettono il rapporto tra CFU del ssd globalmente erogati, numero di studenti e docenti. Una prima difficoltà nasce dalla constatazione che molti ssd non coincidono con i Dipartimenti, e una seconda deriva dal fatto che la carenza di docenti in un ssd, identificata da un elevato valore del rapporto CFU/docente o studenti/docenti, non può essere attribuita né ad uno specifico CdS né ad una Facoltà, essendo questi parametri di riferimento definibili soltanto al livello globale dell'Ateneo. Di conseguenza è necessario individuare un meccanismo che traduca la situazione di necessità del ssd in un punteggio per i dipartimenti.

Il Collegio ritiene che gli obiettivi didattici debbano essere considerati secondo criteri di necessità e che per ciascun ssd debba essere definito un punteggio che misuri il grado di fabbisogno di docenti. Il punteggio globale relativo al fabbisogno didattico di ciascun Dipartimento corrisponde alla somma delle quote di punteggi di necessità. Risulta pertanto irrilevante che, ai fini della carenza didattica, il Dipartimento sia o meno titolare di Corsi di Laurea, essendo sufficiente che si faccia carico della quota delle necessità didattiche dell'Ateneo sulla quale ha competenza settoriale.

b) Gli obiettivi delle attività professionali, che per le Facoltà mediche includono le attività di terza missione, sono definiti anche in relazione alle richieste della società extra-universitaria e alle risorse esterne garantite. Devono essere considerate nel contesto delle assegnazioni di risorse solo nel caso in cui l'attività professionale risulti inscindibile da quella didattica e di ricerca e sia anche riconosciuta nei programmi formativi dagli Organi nazionali ed internazionali. Come gli obiettivi della didattica, anche gli obiettivi professionali devono rispettare i criteri di qualità riconosciuti a livello nazionale e internazionale, e devono essere considerati obiettivi di necessità; risultano inoltre anch'essi definiti in relazione ai ssd e conferiscono punteggio ai Dipartimenti in proporzione ai docenti dello specifico ssd che vi afferiscono o, alternativamente, in relazione alle pertinenze censite.

c) Gli obiettivi della ricerca scientifica in tutti gli ambiti sono definiti secondo i criteri accettati dalla comunità scientifica e quelli stabiliti dagli organi ministeriali preposti alla valutazione. Essi non possono essere considerati di necessità, perché non si propongono di garantire uno standard qualitativo predefinito, ma invece di ottenere il grado di avanzamento della conoscenza più alto possibile e rientrano quindi in un tipo di valutazione di premialità. Al contrario della didattica e delle attività professionali, la ricerca viene valutata e conferisce punteggio direttamente ad ogni singolo Dipartimento, e non al ssd. Occorre tenere in debito conto l'esistenza di settori che permettono la valutazione bibliometrica e di settori che non permettono questa valutazione, ed

adottare criteri idonei a conferire un equo punteggio o una equa classificazione di tutti i Dipartimenti.

d) Valutazione ex post delle assegnazioni di budget ricevute negli anni precedenti. Deve essere valutato positivamente il fatto che siano state risolte situazioni di carenza dei singoli ssd, e che la produttività delle unità acquisite o promosse risulti adeguata agli standard previsti. In questa valutazione rientra evidentemente una stima di premialità per le scelte effettuate dal Dipartimento, nell'uso del budget ricevuto (se è stato impiegato, per es., per promozioni di carriera, piuttosto che per trasferimenti o arruolamento di docenti e ricercatori esterni). Ad esempio nella valutazione ex post dell'uso di budget per la didattica andrebbe valutato positivamente soltanto il reclutamento e l'avanzamento di carriera da RU a PA. Inoltre se il budget viene assegnato per la didattica il suo uso per operazioni di trasferimento dovrebbe essere valutato positivamente soltanto nel caso ci carenze di organico in un SSD in rapporto alle esigenze didattiche, considerato che trasferimenti in SSD sovradimensionati non sembrano vantaggiosi per il sistema Sapienza. Un problema specifico si pone per la valutazione ex post dell'uso di risorse assegnate per sopperire a carenza didattica o professionale di un ssd sul quale hanno pertinenza più Dipartimenti. Il Collegio ritiene che in questo caso la valutazione debba essere effettuata globalmente per i Dipartimenti che hanno avuto accesso a quote di punteggio e che il punteggio di valutazione ex post debba poi essere ripartito tra i Dipartimenti interessati nella stessa proporzione in cui era stato assegnato il punteggio ex ante. Questo evidentemente prefigura un coordinamento tra i Dipartimenti che debbono utilizzare i punti di budget ricevuti per colmare carenze diverse in modo concertato, onde evitare la concentrazione non necessaria di risorse sullo stesso ssd, a spese di eventuali altri ssd altrettanto carenti. La valutazione dei criteri a-d dovrebbe portare ad assegnare ad ogni Dipartimento un certo punteggio. La somma dei punteggi ottenuti sui diversi criteri dovrebbe consentire di assegnare ciascun Dipartimento ad una classe che ne indichi la priorità di assegnazione delle risorse. Si ritiene infatti che non sia possibile escludere totalmente uno o più Dipartimenti dalla possibilità di un ricambio del personale docente, e che il fine della valutazione sia invece quello di individuare Dipartimenti che meritano o necessitano una assegnazione di risorse superiore a quella che risulterebbe da una semplice distribuzione media, e Dipartimenti che richiedano una assegnazione media o inferiore alla media. Le tre classi qui individuate (superiore-media-inferiore) possono naturalmente essere aumentate se lo si ritiene opportuno, o anche sostituite con una distribuzione continua, purché sia rispettato il principio per cui nessun Dipartimento può essere completamente privato di un minimo ricambio del personale, onde evitare di instaurare fratture generazionali nel corpo del personale docente. Inoltre al fine di evitare cristallizzazioni di diseguaglianze, a parità di valutazione, si potrebbe assegnare la risorsa a quel Dipartimento che in passato ha avuto minori assegnazioni.

In alternativa alla rigida distinzione tra criteri di premialità e di necessità sarebbe possibile considerare per ciascun criterio una valutazione di soglia e una di premialità. Nell'eventuale applicazione di questa ipotesi considerato che i criteri di premialità e necessità sono tra loro antitetici, si deve evitare che l'uso di entrambi nella valutazione dello stesso obiettivo produca una grande diffusione di punteggi medi, inutilizzabili ai fini della classificazione delle effettive esigenze dei Dipartimenti. Si deve inoltre evitare l'errore per cui, essendo eccellente superiore a sufficiente, dia lustro all'istituzione la ricerca dell'eccellenza anche in quei campi nei quali la sufficienza è il parametro di riferimento. Ad esempio sarebbe possibile migliorare i parametri della valutazione didattica riducendo il numero dei CdS e degli studenti, onde aumentare il rapporto docenti/CFU e docenti/studenti: questa pratica allontanerebbe il paese e l'istituzione da altri e ben più pressanti obiettivi quali quelli elencati nel progetto Europa 2020, configurando un modello elitistico dell'università oggi irrimediabilmente obsoleto.

3. Rispetto dei vincoli di legge.

Un regime di programmazione completamente autonoma dell'uso delle risorse da parte dei Dipartimenti, attraverso immissioni in ruolo di nuovo personale, reclutamento di personale esterno e promozioni di personale già in servizio presso Sapienza, può condurre nel complesso dell'Ateneo a risultati quantitativi non coerenti con i vincoli di legge.

A tale proposito, per mantenere i corretti rapporti previsti tra le diverse fasce di docenza, si propone che le risorse di budget disponibili dell'Ateneo non siano assegnate ai Dipartimenti in un'unica soluzione, ma in due fasi: una prima tranche utilizzabile liberamente e una seconda tranche con vincoli di utilizzo; tali vincoli saranno definiti in maniera tale da correggere le eventuali difformità, createsi a seguito del libero utilizzo della prima tranche, rispetto ai rapporti proporzionali previsti dalla normativa vigente. Per es., se con la prima tranche si fosse realizzato un eccesso di promozioni da PA a PO e di reclutamento di RU, con un difetto di promozioni o reclutamento di PA, la seconda tranche potrebbe essere vincolata alla messa a concorso di posti esclusivamente destinati a quest'ultima categoria.

Ogni assegnazione, della prima come della seconda tranche deve essere preceduta dall'aggiornamento e dalla rivalutazione dei criteri sopra indicati, tenendo conto dei criteri di premialità individuati per i Dipartimenti.

4. Considerazioni conclusive.

Non è auspicabile un'eccessiva moltiplicazione dei criteri di valutazione, né un'eccessiva, quanto falsa e puramente apparente, precisione degli stessi criteri. È, infatti, perfettamente evidente che gli strumenti di valutazione disponibili sono grossolani e non sempre tra loro concordi (si pensi ai parametri bibliometrici di valutazione della ricerca). Pertanto i criteri dovrebbero essere focalizzati sui quattro obiettivi indicati nel precedente punto 3.

Si deve considerare che la l'art.5 della Legge n. 240, contiene indicazioni ulteriori che non possono essere ignorate e devono rientrare tra i criteri di cui al punto 1c: in particolare, in relazione ai criteri bibliometrici e non, che devono essere indicati dal MIUR o dai suoi organi (ANVUR);

alla valutazione dei docenti successiva alla presa di servizio, ovvero al passaggio di ruolo o fascia nell'Ateneo; all'internazionalizzazione; alla capacità di Sapienza di attrarre studiosi provenienti da altri Atenei nazionali.

La complessa interazione tra i parametri valutativi e gli obiettivi dell'Ateneo e dei Dipartimenti, considerata nel punto 1, crea alcuni vincoli alla libertà di programmazione dei Dipartimenti, che richiedono un correttivo. In particolare, si ritiene che l'indicazione di un ruolo di servizio specifico da parte degli Organi Accademici (responsabili dell'assegnazione delle risorse della seconda tranche, come spiegato nel punto 2) debba essere accompagnata dalla libertà del Dipartimento assegnatario di indicare il SSD del docente o ricercatore desiderato; e viceversa, che qualora, in altri casi, sia indicato uno specifico SSD o SC, il Dipartimento possa avere la libertà di indicare il ruolo o la fascia del docente richiesto.".

Al termine della lettura il Presidente pone in votazione il documento emendato,

Parere 16 /13

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;
VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 3689 del 29/10/2012;
VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;
CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito;
Con voto unanime espresso nelle forme di legge.

Esprime

Parere favorevole sul documento relativo all'assegnazione delle risorse di personale docente ai Dipartimenti, allegato parte integrante del presente verbale.

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

Il Segretario
Antonella Colasanti

Il Presidente
Stefano Biagioni

Allegati parte integrante:
-Bozza documento Assegnazione delle risorse di personale docente ai dipartimenti (allegato 1)

-Documento emendato ed approvato Assegnazione delle risorse di personale docente ai dipartimenti (allegato n. 2).

****

3.Varie ed eventuali

3.1) Mozione del Collegio dei Direttori di dipartimento in merito ai dati VQR Sapienza pubblicati dall'ANVUR.

Il Presidente dà lettura e pone in votazione la seguente mozione precisando che sarà trasmessa al Rettore:

"*Il Collegio dei Direttori di Dipartimento de La Sapienza ha preso atto dei dati pubblicati dalla VQR che indicano, nel loro complesso, elementi positivi ma anche rilevanti criticità dell'intero "sistema Sapienza", pur tenendo presente che questi dati intervengono accanto ad importanti ranking, anche recentissimi, di valutazione del nostro Ateneo nel panorama internazionale.*

I Direttori assumono in proposito i seguenti impegni:

1. *Il Collegio si impegna a far si che in tutte le strutture dipartimentali sia avviata un'adeguata discussione sui dati specifici e di sistema, al fine di assumere le scelte necessarie a valorizzare il ruolo e la dignità de La Sapienza.*
2. *Con uguale determinazione, i Direttori segnalano al Rettore e agli Organi di Ateneo l'impatto negativo rappresentato dai docenti da lungo tempo inattivi, perché siano apportate tutte le misure capaci di ridimensionare o annullare i danni istituzionali del fenomeno non dimenticando, tuttavia, che sono state avviate iniziative che potranno invertire a breve la tendenza denunciata.*
3. *Il Collegio si impegna ad una valutazione più analitica e critica delle strategie, delle metodologie e delle politiche comunicative attuate nel primo esercizio VQR. Non è apparso, come l'impegno di coinvolgimento profuso dai docenti dimostra inequivocabilmente, che l'università italiana (e la Sapienza in specie), ha convintamente aderito alla filosofia della valutazione. In questa direzione, la valutazione va più chiaramente assunta come strategia di crescita complessiva del sistema universitario, resistendo alla tentazione delle pagelle e della logica punitiva. La valutazione convince se si propone non come impegno burocratico ma se è percepita come indipendente restituzione comunicativa dell'impegno degli Atenei, (soprattutto di quelli scelti dagli studenti-contribuenti), ad una offerta didattica e scientifica di alta qualità.* ".

Il Collegio approva all'unanimità la mozione relativa ai dati VQR Sapienza pubblicati dall'ANVUR.

Il Segretario
Antonella Colasanti

Il Presidente
Stefano Biagioni

****

Essendo esaurito l'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, il Presidente ringrazia i convenuti e dichiara tolta la seduta alle ore 14.00.
Della seduta odierna è redatto il presente verbale che consta di n. 20 pagine progressivamente numerate e n. 2 allegati, per complessive n. 26 pagine.
Il presente verbale è stato approvato nella seduta del 7.10.2013
Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario
Antonella Colasanti

Il Presidente
Stefano Biagioni